

Jugoslavia
La Slovenia
vota
la sovranità

Violenti scontri in Albania
La polizia spara
sui fuggiaschi riparati
nelle sedi diplomatiche

Protesta degli Usa
e dei governi occidentali
Per iniziativa italiana
oggi ne discute la Cee

Fuga in ambasciata
Si replica a Tirana

In Albania la protesta esce dalla clandestinità. Almeno duecento persone sono rifugiate da lunedì sera in alcune ambasciate dopo violenti scontri nel centro di Tirana.

TONI FONTANA

La cautela da gattopardo di Ramiz Alia non è bastata. L'Albania vive le scene di un film già visto, torna alla mente Praga '89, forse solo un episodio, più probabilmente l'esplosione di una crisi che era nell'aria, ineluttabile.

casta di persone di fiducia del regime. E tuttavia il malumore appare ben più ampio e motivato. Un'involontaria conferma viene dall'agenzia ufficiale del regime albanese. L'Ala nel tentativo di «criminalizzare» sul nascere la protesta ammette che trecento ambasciate, in altre zone di Tirana si è ripetuta la stessa scena.



La statua di Stalin che domina il corso principale di Tirana

politica estera, è giunta l'ora della prova del nove. Per non c'è nulla che induca all'ottimismo. Le fonti ufficiali albanesi se la prendono con gli adolescenti ingannati dalla propaganda sovversiva.

Il 2 dicembre
elezioni
pantedesche

La coalizione di Berlino est propone il due dicembre come data per l'elezione del primo parlamento pantedesco. La Cdu occidentale si dice subito d'accordo.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Si ricomincia col calendario in mano. Ed è un infernale ginkama di appuntamenti, ognuno dei quali è reso possibile dal buon esito del precedente e condiziona quello che segue.

Ritiro di 1400 obici nucleari e rinuncia alla dottrina della risposta flessibile
alcune delle proposte con cui Bush si presenterà al vertice che si apre domani a Londra

Nato, dagli Usa un piano in 14 punti

Bush, in vacanza nel Maine, ha messo a punto con il suo staff della Difesa un piano in almeno 14 punti con i quali gli Usa si presenteranno al vertice Nato in programma domani e venerdì a Londra.



Il presidente Bush e il vice Quayle

WASHINGTON. All'imminente vertice della Nato di domani e venerdì prossimi a Londra il presidente americano George Bush si presenterà con un ambizioso progetto di riforma: è d'accordo perché l'alleanza atlantica si adegui con grinta alle realtà del dopoguerra.

dell'ex cortina di ferro e suggerisce che l'Urss e gli altri paesi del Patto di Varsavia siano invitati a mandare ambasciatori presso il quartier generale della Nato a Bruxelles: potranno così verificare di persona la progressiva trasformazione in alleanza sempre più politica e sempre meno militare.

Nato lanciassero proposte concrete sulla futura organizzazione istituzionale della «Cee». I francesi sarebbero però contrari a che la Nato prenda di «mettere gli assetti per la «Cee». Che l'America voglia affidare alla Nato un ruolo di primo piano non sorprende: l'alleanza è l'unico foro europeo dove gli Stati Uniti mantengono una posizione centrale.

Concluso il dibattito sul semestre italiano. Approvato un documento con posizioni più avanzate del governo

Europa unita, la Camera sorpassa Andreotti

Sul processo di costituzione dell'Europa unita, la Camera ha espresso ieri - al termine del dibattito sul semestre italiano - una posizione più avanzata del governo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una maliziosa tabellina appena apparsa sull'«Economist» dà all'Italia un bel 9 in «retorica europeista» e un secco 1 in «profilo». Gian Carlo Pajetta non l'aveva ancora letta, quando ieri mattina è entrato nell'aula di Montecitorio.

ficienze che rendono tanto poco credibile l'Italia nell'ambito Cee. Poi ha chiamato in causa anche le responsabilità del Parlamento: «Che cosa si aspetta ancora a creare un organo permanente, una commissione bicamerale che pensi e lavori in modo esclusivo alle questioni dell'Europa?». Poi un monito, rivolto in particolare a chi ha fatto le mostre di commuoversi per l'alzabandiera dello sterzardo stello: «Mettelela a mezz'asta, quella bandiera, se non siete neppure capaci di discuterla, di avere iniziative, di incidere effettivamente con azioni coerenti alle parole».

nell'Europa centro-orientale anche in appoggio (con la nuova Banca europea) agli sforzi dell'Urss in direzione di un sistema democratico e di un'economia di mercato; promuovere ogni iniziativa «con l'obiettivo urgente di porre fine alla grave situazione nei territori occupati» da Israele; avviare la realizzazione, nell'ambito di un processo di istituzionalizzazione dell'«Helsinki Due», di un sistema di sicurezza basato su strutture autenticamente difensive.

del dialogo e dei negoziati Est-Ovest sul disarmo e sul futuro assetto dell'Europa». Anche sulla scorta del documento che a poco sarebbe stato approvato, Napolitano ha quindi richiamato il governo («nonostante la singolare omissione di Andreotti») a sostenere anche nel prossimo incontro di Houston la scelta di misure di sostegno per l'economia sovietica.

Milioni di Ecu all'Est
In arrivo aiuti economici
I «24» varano un piano

BRUXELLES. A Bruxelles sono tutti d'accordo bisogna aiutare anche Germania Est, Bulgaria, Cecoslovacchia e Jugoslavia, così oggi nella capitale belga i ministri degli Esteri del Gruppo dei 24 (Cee, Estia, Giappone, Stati Uniti e Canada, nonché gli altri paesi dell'«Oce») dopo aver ascoltato i rappresentanti dei quattro governi in questione, decideranno di estendere il raggio di azione del programma Phare (Creato nel luglio dell'89).

avvenimenti la commissione Delors ha rinviato Bucarest ad un ulteriore esame. Naturalmente l'aiuto economico (250 milioni di Ecu per Polonia ed Ungheria, altrettanti per gli altri quattro, tutti da spendere entro il 31 dicembre del 1991) sarà condizionato all'effettivo sviluppo del processo di riforma politica ed economica.